



**INSPECTORIA
SAN FRANCISCO JAVIER**

Bahía Blanca

Sac. Urrutia Demetrio

Carissimi confratelli:

Sabato, 10 Agosto, dopo una prolungata agonia, il Signore chiamava a Sé il carissimo confratello Sac. DON URRUTIA DEMETRIO di anni 70 non ancora compiuti.

Nacque nella zona, denominata oggi Pedro Luro, l'8 Ottobre del 1893, da pii e laboriosi genitori che diedero alla Chiesa due figli religiosi, una Figlia de María Ausiliatrice ed il nostro Don Demetrio. Nel 1904 entró come interno nel nostro collegio di Fortín Mercedes, essendo direttore e fondatore Don Pietro Bonacina, di cui ricordava spesso detti e fatti que andavano formando lo spirito salesiano nel piccolo scolaro. Fatti i primi studi, fu mandato a Patagones in qualità di aspirante. Nel 1908 vestí l'abito chiericale dalle mani del Rvmo. Don Pietro Ricaldone, d.v.m., allora visitatore straordinario. Qui dobbiamo riferire una aneddotta che fa molto onore al nostro Don Demetrio e che egli amava ricordare. Messa

ai voti la sua domanda per la vestizione, fu respinta a pieni voti. Mortificato e desiderando peraltro essere salesiano, ricorse al Sig. Don Ricaldone. Questi avutolo innanzi a sé, lo scrutó bene, e poi fissandolo negli occhi gli domandó: Dimmi, Urrutia, persevererai?. Sconcertato per la domanda fissó il superiore senza dir parola. Ma quando gli si ripeté la stessa domanda, ruppe il silenzio: "Certo che persevereró", rispose. Vestí l'abito chiericale, e noi siamo testimoni che fu fedele alla parola data.

A Bernal fece il noviziato, le magistrali e la filosofia, avendo come direttore il futuro Mons. Esandi Nicola, primo vescovo de Viedma. Nel 1913 tornó a Fortín Mercedes in qualità di maestro ed assistente. Erano anni duri, di molto sacrificio. Seppe disimpegnarsi lodevolmente. I Superiori lo destinarono a Viedma dove, pur aiutando un poco per la scuola ed assistenza attendeva ai suoi studi di teología. Ricordando quei tempi soleva dire: "Si lavorava, ma si studiava e non credo meno di adesso", come per dire che non gli mancava la preparazione necesaria al sacerdozio.

Nel 1916 Mons. Alberti, arcivescovo di La Plata, gli conferí gli ordini minori a Viedma. Nel 1919 Mons. Costamagna in visita a Viedma lo ordinó suddiacono e diacono, ed il 30 Agosto dello stesso anno, il medesimo Costamagna lo ordinava sacerdote a Bernal.

Non é facile, cari confratelli, descrivere circa la sua molteplice attività durante i quaranta e piú anni de sacerdozio. Il suo carattere lo portava ad un dinamismo incessante. Le difficoltà, anziché essere di ostacolo, gli erano d'incitamento a superarsi. La sua vita, intessuta dei piú svariati ed interessanti episodi, potrebbe essere oggetto di vivaci descrizioni nella penna di un intelligente scrittore. Il suo lavoro non conobbe altri limiti che l'ubbidienza, di qui il merito e l'efficacia del suo appopstolato.

Il collegio Don Bosco di Bahía Blanca, lo ebbe per molti anni come professore. Seppe sempre nascondere sotto un velo di semplicitá la sua grande preparazione e competenza nella materia che insegnava. Come buon salesiano seppe infondere nell'animo dei suoi allievi con la scienza i tesori della sua bontá, rettitudine e purezza. Di qui la stima e l'affetto dimostrato nel giorno del suo decesso. Lasciato il collegio Don Bosco, lo troviamo direttore di Rawson. E doveroso far notare che qui fu anche periodista, poiché fondato da Don Bernardo Vacchina si editava il periodico "Cruz del Sur". Egli seppe valersi di questo mezzo a scopi di bene, e fece anche uso della polemica per diffendere la religione, il collegio, la giustizia o il diritto conculcato. Chi scrive ebbe occasione di raccoglierne i frutti del suo lavoro e le buoni impressioni lasciate.

Altri campi conobbero la sua instancabile attività. Le parrocchie di San Antonio Oeste, Neuquén, Plaza Huincul e Cultral-Có, ricordano ancor oggi il suo prodigioso dinamismo. Nel 1958 fu destinato dall'ubbidienza a questa casa di formazione di Fortín Mercedes, in qualità di

vice parroco ed attendeva la cura d'anime del vicino paese di Pedro Luro, distante soli cinque chilometri dal collegio. Le opere lasciate, il cordoglio manifestato alla sua morte, dicono quanto profondamente fosse penetrato nell'animo di tutti. Lì, fu anche professore di storia nella scuola media.

Cadde suella breccia, riportando la Congregazione, a detta di Don Bosco, una gran vittoria. La vigilia della festa di San Pietro, titolare del paese, verso sera fu trovato privo di sensi sul suo letto. Si credette ad una asfissia e gli si prodigò le cure del caso. Trasportato per esser meglio assistito, alla clinica di Bahía Blanca, e posto in osservazione, risultò essere uno spasmo cerebrale. Il dottore, suo allievo fece l'impossibile per salvarlo; ma altri erano i disegni di Dio.

Dopo un'apparente miglìoria, durante la quale volle spontaneamente riprendere le sue occupazioni, lo si dovette internare nuovamente, e nel breve spazio di una settimana volò al Signore. Soleva dire che avrebbe lottato con la morte e fu così. Gli ultimi tre giorni, dovuto al suo forte fisico, lottò e sofferse moltissimo. Specialmente il venerdì, ebbi l'impressione che il Signore ne accettasse l'ultimo sacrificio offerto in quel altare del suo letto. Mi avvicinai, gli feci fare l'offerta della sua vita per la Missione che si sarebbe svolta a Pedro Luro e gli suggerii qualche giaculatoria. Le sue ultime tre ore del Venerdì furono per lui autentiche ore di passione. Da due minuti era passata la mezzanotte, e nel Suo giorno, sábado, la Vergine Santa scese a raccogliere l'anima bella di questo operaio del Signore. Nel dolore della grave perdita ebbi la soddisfazione di assisterlo e raccoglierne l'ultimo respiro.

Carissimi confratelli, i limiti di una lettera non mi permettono di allungarmi. Cio nonostante, desidero aggiungere due righe sulla fisionomia morale del confratello a nostra comune edificazione.

La vita di questo degno figlio di Don Bosco é tutta percorsa da un diffuso senso di semplicità evangélica, di bontà conquistatrice, di una purezza limpida e cristallina e di un lavoro intenso. Dai 18 ai 70 anni non conobbe riposo, così si espresse Don Feliciano López, al dare l'ultimo addio nel cimitero locale di Bahía Blanca, dove riposa accanto a tanti eroici salesiani, apostoli della terra sognata da Don Bosco, la Patagonia. Dettava il massimo delle ore consentite dai regolamenti scolastici, facendovi sempre precedere una diligente preparazione. Ci metteva tutta l'anima sua e l'entusiasmo suo proprio che non gli permetteva misurare il suo sforzo e sacrificio. Non trascurava nemmeno l'apostolato sacerdotale, anzi con zelo e devozione vi dedicava i tempi che precedevano e seguivano alla scuola. Il pomeriggio dei sabati, le domeniche e le feste di precetto si dedicava a un lavoro che per altri si sarebbe detto estenuante: l'Oratorio festivo. Non meno deciso lo si é visto dedicarsi ai lavori manuali. Lo si osservava a volte con strumenti di lavorazione in mano, livellando terreni, piantando alberi o preparando campi da giuoco, il piú delle volte in ore canicolari o sottratte al riposo.

Questo spirito di lavoro fu animato da una grande carità. Amore fatto di dedicazione piena a Cristo, alla sua Chiesa, ed alla Congregazione.

La giustizia fu altra sua caratteristica. Si solidarizzava coi poveri, coi deboli e non ammetteva l'abuso della forza e il diritto conculcato. Questo suo modo di agire non lasciava odi ne risentimenti, perché agiva con una semplicità infantile.

La figura di questo sacerdote salesiano si muoveva in uno sfondo di tersa purezza. Sotto la dura corteccia dell'operaio del Signore trasparava un'anima angelica.

Carissimi confratelli, prima di chiudere questa lettera sento il dovere di ringraziare quanti in questo frangente ci furono vicini. I medici del paese e il dottor Testoni di Bahía Blanca, che tanto si prodigarono per strapparli alla morte. Le Figlie di Maria Ausiliatrice adette alla clinica, che furono vere sorelle. Superiori e confratelli del collegio Don Bosco e La Piedad, che gli furono sempre vicini. Ed una particolare parola di ringraziamento al Sig. Osmar Martínez di Pedro Luro, che si mise a nostra piena disposizione, rissolvendoci problemi imprevisi.

Carissimi confratelli, mentre raccomando l'anima cara di questo nostro confratello, vi chiedo una preghiera per i nostri confratelli ed aspiranti di questa casa di formazione e per chi si professa.

Vostro affmo. confratello.

DON VICO EMILIO
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Urrutia Demetrio, nato a Pedro Luro il 8 Ottobre 1893. Morto a Bahía Blanca (Argentina) il 9 Agosto 1963, a 43 anni di sacerdozio o 53 di professione.